

Parco Fluviale del Tevere

Linea d'acqua tra storia e natura







Habitat nel Parco Fluviale del Tevere

Scoprili nel paesaggio

LA FIORITURA DEL LECCIO



Sulla sinistra di questa immagine, ma anche nel versante boscato della sponda opposta del fiume, le leccete appaiono puntinate da numerose macchie giallastre. Non si tratta di disseccamenti, come potrebbe sembrare a prima vista, ma bensì della diffusa fioritura del leccio, che avviene in tarda primavera, contemporaneamente all'emissione delle giovani foglie dell'anno. Il colore giallo è dato in particolar modo dai fiori maschili, riuniti in infiorescenze pendule e cilindriche di circa 5-7 centimetri, posti alla base del rametto dell'anno.



SALICETI



In questo tratto del Tevere troviamo l'habitat "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Nell'immagine è possibile notare, in primo piano, un particolare sottotipo di tale ambiente. Si tratta dei "Saliceti ripariali mediterranei", dove il salice bianco, ben riconoscibile per le sue foglie lanceolate e acuminato, dalla pagina inferiore argentea, è la specie dominante. I saliceti mediterranei si sviluppano su suoli sabbiosi e periodicamente inondati dalle piene ordinarie di fiumi e torrenti, dove l'evoluzione pedogenetica è bloccata dai continui depositi alluvionali e il suolo manca quasi del tutto di uno strato di humus. In questa piccola insenatura è ben visibile la dinamica dell'ambiente, in cui i salici sono periodicamente coperti dall'acqua.

La singolare prospettiva di questa fotografia ci mostra una caratteristica insenatura del fiume Tevere nei pressi del lago di Corbara. Impariamo a riconoscere in questa immagine alcuni degli habitat della Rete Natura 2000 tutelati all'interno dell'area protetta.

LECCETE



Sui versanti solegggiati di questo tratto del Tevere, lungo il Lago di Corbara, i boschi più presenti sono le leccete, corrispondenti all'habitat protetto "Foreste di *Quercus ilex*". Osservando questa immagine e cercando un legame tra ambiente e specie, potremmo essere tratti in inganno. Si potrebbe infatti associare il leccio agli ambienti lacustri, vista la vicinanza dell'acqua ai boschi dominati da questa specie. Il leccio tuttavia è un albero che, pur essendo abbastanza plastico, non richiede eccessiva umidità e riesce a vincere la concorrenza con le altre specie in ambienti piuttosto aridi. Ma allora perché si trova qui così diffuso? Innanzitutto perché quello di Corbara è un invaso artificiale creato di recente: la specie era presente da prima dell'arrivo massiccio dell'acqua! Poi per aspetti geo-morfologici caratteristici di questi versanti: il substrato calcareo e la forte pendenza hanno generato suoli superficiali, non in grado di accogliere buona parte della specie arboree di questi ambienti. Ecco che il leccio è riuscito a divenire la specie prevalente e ora rappresenta una copertura stabile caratteristica di questi luoghi.





Parco Fluviale del Tevere

Gli ambienti del Parco e l'uomo

LAGO

A nord di una diga costruita tra 1959 e il 1962 sul Tevere per produrre energia elettrica grazie alla forza dell'acqua, si sviluppa il lago di Corbara. Nonostante la sua origine artificiale, esso rappresenta oggi un ambiente molto importante, che contribuisce notevolmente alla biodiversità presente nel Parco. Molto interessante è la vegetazione delle sponde più vicina all'acqua, che cambia in base ai periodi di svuotamento e riempimento del bacino: sono così presenti contemporaneamente sia specie erbacee che lembi di vegetazione elofitica. Il lago è poi caratterizzato dalla ricca fauna ittica, che comprende una decina di specie indigene dell'Italia centrale, alcune endemiche e di notevole interesse conservazionistico come il barbo tiberino, il cavedano etrusco, la rovela e il ghiozzo di ruscello.

PALUDE

A sud del lago di Corbara si estende un altro ambiente di origine artificiale ma di grande interesse naturalistico: la Palude di Alviano. Questo ambiente è estremamente ricco di vita perché conserva habitat molto diversificati tra loro: un mosaico complesso, che forma, nell'insieme, una delle aree umide d'acqua dolce tra le più estese e interessanti dell'Italia centrale. L'area, di 900 ettari complessivi, comprende gli ambienti di lago e palude, ma anche stagni, acquitrini, marcite e boschi igrofilii. Gli ospiti della palude sono più di 150 specie di uccelli, tra stanziali e migratori, oltre ad un vasto numero di mammiferi, rettili, anfibi e insetti. Per mantenere, custodire e ampliare questa straordinaria ricchezza di ambienti, l'area è stata al centro di numerosi progetti di riqualificazione, anche in chiave turistico-didattica.

GROTTE, VALLI, CAMPI E SIEPI

Il Parco del Tevere non occupa soltanto un'asta fluviale con aree umide di grande importanza. Il suo territorio è infatti caratterizzato da numerose altre emergenze che contribuiscono a renderlo ancora più interessante. Un esempio è la Gola del Forello, una stretta e profonda valle incisa dal Tevere nella roccia calcarea molto importante dal punto di vista botanico per la sua vegetazione rupestre. Lungo un fianco della gola si trovano numerose cavità carsiche, chiamate Grotte della Piana: la più profonda di esse si estende addirittura per oltre due chilometri. Un altro ambiente caratteristico e di grande valore sia paesaggistico che ambientale è il mosaico di campi coltivati e siepi che si trova lungo le sponde del fiume. Questi habitat, strettamente legati all'uomo e alle pratiche agricole tradizionali, fungono da corridoi ecologici e sono l'ambiente ideale per molte specie.

Un'oasi nata per caso

Durante gli anni '60 del secolo scorso numerosi furono gli interventi di ingegneria idraulica che interessarono il corso del Tevere con l'obiettivo di produrre energia elettrica. Fu così realizzata a Corbara una diga, che diede origine all'omonimo lago. Alcune decine di chilometri più a valle, per utilizzare anche le acque reflue di questo primo impianto, ne venne realizzato un secondo,



nei pressi di Alviano. Mentre nel caso di Corbara le acque crearono un vero e proprio bacino con profondità fino a 40 metri, essendo il Tevere incastonato tra alte pareti, ad Alviano l'acqua invase una piana. Si creò così un ambiente con acque alte mediamente 30 centimetri, in cui nacquero spontaneamente canneti, boschi di salici e ontani neri, con zone melmose e prati temporaneamente allagati: una vera e propria palude!

In pochi anni l'area venne invasa da centinaia di specie animali, soprattutto uccelli, che utilizzano questo particolare ambiente per il loro intero ciclo vitale oppure per rifornirsi di cibo o svernare durante le migrazioni. Nel 1970 il lago di Alviano fu annoverato tra i biotopi meritevoli di conservazione in Italia e nel 1978 fu istituita l'Oasi di protezione, oggi gestita dal WWF, divenuta poi

parte integrante del Parco Fluviale. È veramente impossibile citare tutte le specie di uccelli che nidificano o passano per Alviano durante le migrazioni! Tra i nidificanti di maggiore interesse sono da annoverare il cavaliere d'Italia, il martin pescatore, la nitticora, l'airone guardabuoi, il germano reale e lo svasso maggiore. Tra gli svernanti e i migratori sono stati registrati il nibbio bruno, l'airone bianco maggiore, il cigno reale, molte anatre selvatiche come fischione e canapiglia, il falco pescatore, la pittima reale e il chiurlo maggiore. L'Oasi di Alviano è un vero e proprio paradiso per chi ama osservare la fauna nel suo totale rispetto. L'area è stata infatti attrezzata con sentieri didattici, passerelle e osservatori, come capanni e torri per il birdwatching. Oggi è possibile camminare nell'Oasi, fotografare gli animali, ma anche imparare osservando l'ambiente. È infatti presente un centro di educazione ambientale che organizza attività per ragazzi e adulti e che gestisce uno stagno didattico: un'aula a cielo aperto dove entrare in contatto diretto con l'ambiente palustre.



5



6



7



8

10

11



9

Un fiume di confine

La presenza del Tevere è stato un elemento decisivo per lo sviluppo dei popoli che vivevano l'Italia centrale nell'antichità. Lungo questo corso d'acqua, per diversi secoli, si sono susseguiti scambi di genti e merci, scontri e incontri tra civiltà e culture differenti. La città di Todi, posta a pochi chilometri dal cuore del Parco Fluviale del Tevere, deve il suo nome all'antico abitato umbro di Tutere, che significa confine. Questo importante centro era infatti posto sulla punta più a ovest del territorio abitato dagli Umbri: una terra di frontiera con la vicina Etruria e la Sabina, in cui il fiume rappresentava una linea naturale di divisione amministrativa ma anche un corridoio di incontro sociale, culturale e commerciale. Etruschi e Umbri si affermarono così sulle opposte sponde del Tevere: ancora oggi, per alcuni chilometri, è il fiume a segnare il confine tra l'Umbria e i territori dell'attuale Lazio, un tempo parte dell'Etruria.

I Sabini invece, altro antico popolo italico che lambì questi territori, originato probabilmente dagli Umbri stessi, si insediarono tra l'alto Tevere, il Nera e l'Appennino marchigiano, nel territorio conosciuto con il nome di Sabina.

Questi antichi confini, segnati dall'acqua del fiume, si disgregarono in parte dopo la romanizzazione di queste terre, che avvenne a partire dal IV secolo a.C.. L'interesse del popolo romano di conquistarle fu sia politico, data l'invasione celtica in atto da nord, che commerciale, proprio per il ruolo strategico dell'area e del fiume. Alcuni scrittori definirono il Tevere come *Mercator placidissimus* ovvero mercante tranquillissimo: espressione che fa ben capire l'importanza del fiume per il commercio da e verso Roma. Non a caso il territorio del Parco Fluviale è lambito anche dall'antica via Flaminia, fatta costruire intorno al 220 a.C. per collegare Roma a Rimini attraversando tutta l'Italia centrale.

La pesca come sport

Il lago di Corbara è un paradiso per gli amanti della pesca sportiva. Sono tantissimi infatti gli appassionati che qui si ritrovano per eventi, gare o semplicemente per passare una giornata pescando in tranquillità dalle sponde del lago. Pescare per sport significa farlo senza fini di lucro, con l'intento di divertirsi: un modo come altri per vivere il territorio naturale, da realizzarsi nel



massimo rispetto dell'ambiente.

Nell'invaso di Corbara è in particolarmente diffuso il *carpfishing*, ovvero la pesca delle carpe con un particolare metodo e un approccio etico che si differenziano dalle altre tecniche tradizionali. Questo tipo di attività è legato infatti alla pratica del *no-kill*, ovvero del rilascio dell'animale una volta pescato (ovviamente dopo una foto ricordo!). Le carpe si prestano bene a questa pratica perché raggiungono grandi dimensioni, cosa che crea sfida e agonismo tra i partecipanti, e sono dotate di un tessuto cartilagineo nella bocca che, nonostante la cattura con l'amo, non crea particolari traumi all'animale, che può così essere rimesso in libertà. La pesca delle carpe è poi molto spesso un vero e proprio stile di vita a contatto con la natura: gli appassionati si appostano per molte

ore o addirittura per giorni vicino a laghi e fiumi, bivaccando in tenda e vivendo così esperienze all'insegna dell'avventura.

L'approccio *no-kill* non è tuttavia l'unico modo sostenibile per praticare la pesca sportiva.

Esistono regole comportamentali e norme specifiche sulla pesca che permettono di vivere la pratica senza creare danni agli ecosistemi. Anche pescare può permettere a tante persone, specie ai più giovani, di avvicinarsi con curiosità e passione alla natura: ma attenzione a farlo nel rispetto delle regole e dell'ambiente!



11



12



13



14

14

15



15

Flora e fauna del Parco

Come abbiamo ricordato più volte, il Parco Fluviale del Tevere è davvero ricco di ambienti rari, diversificati e complessi, che possono ospitare di conseguenza una flora e una fauna decisamente interessanti e non comuni.

Per quanto riguarda la flora, i boschi ripari con salice e pioppo, ma anche le meno comuni fasce a ontano nero, sono molto presenti lungo l'asta fluviale. Sui versanti dominano le leccete, alternate a boschi di cerro, roverella, orniello e carpino nero. Molto presenti anche piante legate all'ambiente delle pareti aride, come il cisto e l'elcriso e gli arbusteti a ginepro ed erica. Le siepi, che punteggiano i campi coltivati ai margini del fiume, sono formate da alberi, generalmente querce, e arbusti come pruno, sanguinello, ligustro e biancospino. Nella Palude di Alviano, in particolare, si trovano alcune fitocenosi tipiche degli ambienti palustri, come i canneti e i prati umidi. Piante rare, ma riscontrabili nel Parco, sono il giaggiolo d'acqua e alcune specie di *Utricularia*, piante idrofite natanti e carnivore.

La fauna del Parco, oltre ai numerosissimi uccelli che vivono tra il lago di Corbara e la Palude di Alviano, presenta altre specie d'interesse conservazionistico. Tra i mammiferi è interessante la presenza di molti pipistrelli, in particolare nella parte più rocciosa dei versanti, dove le numerose grotte determinano un ambiente ideale per il rifugio e la riproduzione di questi animali. Rinolofo euriale, vespertilio di Capaccini, vespertilio smarginato, serotino comune e miniottero di Schreiber sono solo alcuni tra i pipistrelli qui presenti. Anche interessanti rettili popolano l'area protetta: il cervone, un lungo ma innocuo serpente mediterraneo, e la natrice tassellata, una biscia d'acqua che si ciba di pesci. Tra gli anfibi infine, meritano di essere citati la raganella italiana e due tritoni: il tritone crestato italiano e il tritone punteggiato.

Parco Fluviale del Tevere

Indice e descrizione delle fotografie

Foto 1 (copertina) - Prime luci del giorno sul lago di Corbara

Foto 2 (pagina 2-3 e 4-5) - Insenatura nel lago di Corbara

Foto 3 (pagina 6) - Insenatura nel lago di Corbara

Foto 4 (pagina 8) - Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) nella Palude di Alviano

Foto 5 (pagina 9) - Panoramica della Palude di Alviano

Foto 6 (pagina 9) - Nitticora (*Nycticorax nycticorax*)

Foto 7 (pagina 9) - Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)

Foto 8 (pagina 10) - Panoramica della valle del Tevere

Foto 9 (pagina 11) - Insenatura nel lago di Corbara

Foto 10 (pagina 12) - Airone bianco maggiore (*Ardea alba*)

Foto 11 (pagina 13) - Airone cenerino (*Ardea cinerea*) con in bocca una preda

Foto 12 (pagina 13) - Airone bianco maggiore (*Ardea alba*) in volo sulla palude

Foto 13 (pagina 13) - Airone cenerino (*Ardea cinerea*) in volo

Foto 14 (pagina 14) - Garzetta (*Egretta garzetta*) nella Palude di Alviano

Foto 15 (pagina 15) - Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*)

Foto 16 (pagina 17) - Insenatura nel lago di Corbara



PROGETTO FINANZIATO DA:



EDITORE



Compagnia delle Foreste S.r.l.
Via Pietro Aretino, 8 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.323504 - Tel./Fax 0575.370846
www.compagniadelleforeste.it

COORDINAMENTO

Regione Umbria
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia
Sezione Aree protette e progettazione integrata

PROGETTO EDITORIALE

Paolo Mori
Luigi Torreggiani
Paola Savini

FOTO

Maurizio Biancarelli

TESTI

Luigi Torreggiani
Paola Savini

PROGETTO GRAFICO

Compagnia delle Foreste

SUPPORTO OPERATIVO

Leda Tiezzi
Laura Mazzi

*Copyright 2015 Regione Umbria
Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione totale o parziale.*

Finito di stampare nel mese di
da

Opuscolo estratto dal volume:
Habitat nei Parchi dell'Umbria
Viaggio fotografico nelle aree protette